

2020 in cammino verso Pentecoste

Fr. Malcolm Bradshaw, Cappellano Anglicano, Venezia



È LO SPIRITO CHE DÀ LA VITA

Ero nel cuore di Gerusalemme quando ho guidato un gruppo di pellegrini su per una scala di metallo e sono entrato in una stanza spaziosa con soffitti a volta e pilastri gotici. La stanza è nota come “il Cenacolo”. Costruita durante il quattordicesimo secolo, la tradizione racconta che questa stanza sia situata in quella parte della città dove si incontrava la prima comunità cristiana, dove si svolsero l’Ultima Cena, le apparizioni della Resurrezione e la Pentecoste. L’opinione accademica non fa affermazioni definitive riguardo a questa ipotesi, ma chi lo sa?

In ogni caso, trovarsi nell’ombra e nella quiete del Cenacolo ha dato ai pellegrini la possibilità di riflettere sulla storia raccontata dagli Atti degli Apostoli che parla dell’effusione dello Spirito Santo, lo Spirito in Gesù, in una mattina di Pentecoste. Fino ad allora i discepoli erano rimasti bloccati in una terra di nessuno di domande e smarrimenti dal momento che egli era apparso e scomparso in momenti e luoghi apparentemente casuali. Stavano lottando per dare un senso a tutto, erano emozionati e anche perplessi.

Con loro sorpresa, quando quella mattina si riunirono, si trovarono trasformati. Nel tentativo di descrivere cosa fosse successo usarono un linguaggio che era grafico, potente e poetico: un forte vento che soffiava nella stanza e fuoco che bruciava tutto intorno a loro. Si era rilasciato un enorme carica di energia incontenibile. Da allora in avanti i

discepoli sapevano che cosa dovessero fare e avevano l'energia per farlo, per dire alle nazioni che era nato un nuovo mondo. Invece di essere i discepoli spaventati del Venerdì santo o gli esultanti discepoli del giorno di Pasqua, o gli adoranti discepoli del giorno dell'Ascensione, ora erano i discepoli determinati, riempiti dello Spirito, del giorno di Pentecoste.

Cosa significa questo per noi? Dovranno essere sufficienti quattro cose. In primo luogo, lo Spirito infonde energia nel Popolo di Dio. Lo Spirito funziona come una batteria in un gioco elettronico. Apriamoci allo Spirito e inizieremo ad agire nello Spirito, siamo spinti a vivere nel mondo di oggi la vita del regno dei cieli sulla terra come Gesù fece nella sua.

Secondo, scopriamo che lo Spirito permea ogni lato della vita. Occasionalmente, a volta nelle situazioni più ordinarie, diventiamo consapevoli di un travolgente senso di presenza divina in tutto.

Poi, lo Spirito ci dà resilienza nei confronti di qualsiasi sfida la vita ponga nel nostro sentiero. Possono sorgere difficoltà che non sono create da noi e ci sono quelle che non sono nient'altro che il prodotto della nostra ignoranza. Comunque, possiamo essere sicuri della costante presenza di Dio, il suo Spirito. E in quella presenza si trova la resilienza e in quella resilienza si trova la speranza- una realtà a cui aggrapparsi in questi giorni di Coronavirus.

Infine, lo Spirito ci rende simili a Cristo. Lo Spirito ci prende così come siamo, inesperti delle vie della santità, e con infinita pazienza ci insegna ad essere molto più di quanto avremmo mai pensato di poter essere al fine di assumere la somiglianza con Cristo.

Qui ci sono quattro realtà che riguardano lo Spirito che trasformarono e infusero energia nei discepoli a Pentecoste. Lo stesso accade per coloro che oggi si rivolgono a Cristo. Queste quattro realtà possono essere meglio riassunte dalle parole che si trovano in Giovanni 6.63: «È lo Spirito che dà la vita».

La Pentecoste è la rivoluzione che ha cambiato il mondo e potrebbe aver avuto inizio vicino a dove oggi è situato il Cenacolo.